

# OMELIA – TUTTI I SANTI

1 novembre 2022 8 – 15.30 (cimitero)

## □ Cosa sono le beatitudini?

- Possiamo pensare che sia una legge, la nuova legge che Gesù dà. Questo è sicuramente nelle intenzioni di Matteo, perché Gesù parla da una imprecisata montagna, esattamente come capitò a Mosè, a cui Dio consegnò i dieci comandamenti sul monte Sinai. Quindi, per salvarsi, per essere santi, per andare in Paradiso, bisogna osservare queste indicazioni, che come i comandamenti chiedono di essere messe in atto. In negativo, se tu non le vivi per te ci sarà la condanna: se non sei mite, non avrai in eredità la terra, cioè il Paradiso, la vera terra promessa; se tu non sei misericordioso, non troverai a tua volta misericordia da parte di Dio; se non sei puro di cuore non vedrai Dio nella vita eterna. E così via.
- Un altro modo di vedere le beatitudini, neanche questo sbagliato, è più in positivo dell'altro: le beatitudini sono una via da seguire, una proposta. Non sono una condizione da vivere per avere la salvezza e quindi per non essere mandati all'inferno, ma una possibilità, un invito. Come se Gesù ci dicesse: guarda, non ti dico solo che cosa evitare per non essere condannato, come fanno i comandamenti, ma ti do delle opportunità concrete, delle strade che puoi percorrere. Basterebbe che ne seguissi una, e sarai beato, sarai santo.
- Ancora potremmo interpretare le beatitudini come una descrizione di determinate categorie di persone, che sono i santi. Queste persone ci sono già, ma non siamo noi. Sono come dei modelli a cui assomigliare, degli esempi. E in effetti tra i santi troviamo tante persone che hanno vissuto queste beatitudini: troviamo persone miti, che non hanno mai scelto la strada della violenza, della prevaricazione; troviamo tanti operatori di pace, che hanno cercato di diffondere amore intorno a sé; troviamo affamati e assetati di giustizia, che hanno reso la società e il mondo più belli, più giusti, operando nel volontariato, nella politica, nel servizio ai poveri; troviamo i perseguitati, che hanno dato la vita per il Vangelo, morendo come martiri.
  - ➔ Ma io non credo che sia tutto qui, che le Beatitudini siano solo una legge, solo una proposta, solo una descrizione di persone da imitare per diventare santi.

## □ I santi sono tra noi

- L'Apocalisse ci descrive una situazione in cui siamo ad un passo dalla manifestazione del giudizio severo di Dio nei confronti di tutti: nei versetti precedenti sembra proprio che il mondo stia per finire e tutti si nascondono nelle caverne e nelle rupi, chiedendosi: chi potrà resistere al giorno dell'ira di Dio? Invece non succede niente, tutto viene fermato perché un angelo dice che i servi di Dio devono essere segnati sulla fronte. Sono tanti, ma non tantissimi, 144.000, e presi solo tra gli appartenenti alle 12 tribù di Israele. Quindi sembra che tutti gli altri saranno condannati, ma non è così perché appare una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Eccoli i santi, eccoli i salvati, che sono avvolti in vesti candide, tangono rami di palma, segno di vittoria, tra le loro mani, e acclamano Dio a gran voce.
- Quello che ci viene da dire è: Chi l'avrebbe detto? Chi se lo aspettava dopo la descrizione di un mondo in rovina, del male che dilaga e sembra contagiare tutti, chi se lo aspettava che i santi fossero così tanti, e appartenessero a ogni popolo, a ogni nazione? E sarà così: in quella folla immensa ci sarà tanta gente che conoscevi, che non ti aspettavi e, cosa ancora più strabiliante, ci potrai essere anche tu! Non è del resto questo che ci dice Gesù nel Vangelo, parlandoci del giudizio finale? Tanti di quelli che saranno alla destra del Figlio dell'uomo non se lo aspettano, e gli chiederanno: Ma Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato, assetato, straniero, nudo, ammalato o in carcere e ti abbiamo soccorso? Noi non ce ne eravamo accorti.
  - ➔ I santi possono essere tra noi, e non ce ne accorgiamo, i santi possiamo essere noi, e non lo sappiamo!

## □ È Dio che ci fa santi

- Nella lettera ai Romani san Paolo ci dice che quelli che amano Dio, quelli che sono stati chiamati, sono già predestinati. Dio ha un disegno su di loro, ed è quello di renderli conformi all'immagine del Figlio suo, in una parola santi. Dio è all'opera, e fa di tutto per farli diventare santi: prima li chiama, poi li giustifica, poi li glorifica. Insomma fa tutto lui: prima ti chiama, ti cerca, vuole la tua amicizia, ti offre i suoi doni; poi, se tu ti allontani, se tu cedi al peccato, che cosa fa? Ti perdona, ma non solo ti toglie i peccati, ma ti giustifica, ti rende giusto, agisce in te in modo che tu cambi, che tu diventi santo. E alla fine ti glorifica, ti innalza verso di lui, ti porta con sé nella gloria di Dio, nel Paradiso.

- Dio non sta a guardare quello che fai per vedere come va a finire, non è solo uno spettatore. E tanto meno è colui che ti accusa e ti condanna. Paolo anzi si chiede: chi potrà accusare coloro che Dio ha scelto, se lui li giustifica, li protegge, li perdona e li rende giusti? Chi si azzarderà a condannarli, se Gesù stesso è morto per loro, per salvarli, e ora è risorto e intercede per noi presso Dio? Dio è per noi, non contro di noi, Dio non è lì per accusarci, ma per difenderci, non per condannarci, ma per salvarci.

→ E allora la strada per la santità non è un difficile cammino da percorrere, un arduo sentiero di montagna dove sudare e sputare sangue, dove si trovano tanti ostacoli e tranelli che Dio stesso si diverte a metterci. La strada della santità certo richiede impegno e fatica, ma Dio è quello che ti spinge, che ti incoraggia, che ti libera la strada, che ti fa diventare la strada della salvezza quasi un'autostrada, come diceva il beato Carlo Acutis parlando dell'Eucaristia. Non è difficile salvarsi, è molto più difficile non salvarsi; salvarsi è facile, se lasciamo fare a Dio.

#### □ Noi siamo già santi

- Allora, tornando alle Beatitudini, penso che Gesù pronunciandole si rivolgesse a coloro che aveva davanti, alle persone che lo seguivano, e che non si rendevano conto di essere santi. Gesù le pronuncia non vedendo persone perse, peccatrici, lontane mille miglia da Dio; non ha il problema di avere davanti persone che si devono convertire, che devono cambiare, ma persone che sono beate, e non lo sanno, e lui glielo deve dire, glielo deve rivelare.
- Che cosa manca a queste persone? Non un motivo per salvarsi, non un pass per entrare in Paradiso, ma la consapevolezza, e quindi la gioia, di essere già santi. Ha davanti persone sfiduciate, senza speranza, che pensano di essere dei falliti, dei miserabili, dei peccatori; ha davanti persone tristi, persone arrabbiate per il loro triste destino, persone che ce l'hanno con sé stesse e con gli altri per la loro condizione. Non sono felici di quello che sono, vorrebbero cambiare, vorrebbero dimostrare quello che valgono, vorrebbero raggiungere degli obiettivi, non sono in pace, soddisfatte, fiere di quello che sono. Sì, fiere, come i santi che nell'Apocalisse davanti al trono e all'Agnello stanno in piedi; mi colpisce questo: gli angeli, gli anziani, i quattro essere viventi che stanno attorno al trono si prostrano con la faccia a terra, loro invece stanno in piedi, ritti, hanno una dignità, una fierezza, non si vergognano.
- Forse siamo anche noi così, siamo già santi e non lo sappiamo, per cui non siamo felici, non siamo fieri, stiamo con la testa bassa, con la faccia triste, ce l'abbiamo su con Dio e con chi sta meglio di noi. E Gesù ci dice che no, che dobbiamo essere felici per quello che siamo, contenti perché siamo già santi, il regno dei cieli è già nostro, e un giorno saremo consolati, saziati, avremo in eredità il Paradiso, vedremo Dio, saremo chiamati figli di Dio
  - Sei già santo perché sei povero, perché sei affamato, perché ti manca qualcosa, di beni materiali o di altro. Ti mancano degli affetti, delle persone che ti vogliono veramente bene, ti manca di vedere in questo mondo più amore, più giustizia, più solidarietà. Sei santo, perché sei dalla parte giusta, dalla parte di Gesù, che è stato anche lui povero, che è stato anche lui solo, incompreso e maltrattato, che ha cercato anche lui di portare più giustizia in questo mondo. E allora devi essere felice perché, se ti manca qualcosa, Dio può sfamarti, può riempirti dei suoi doni, può farti vicino e aiutarti, perché sei povero, perché hai bisogno di Lui.
  - Sei già santo quando sei afflitto, quando sei nel pianto, quando vivi tante prove, come san Paolo: l'angoscia, la tribolazione, la persecuzione, la fame, il pericolo, la spada. Sei santo perché tutte queste cose non possono separarti dall'amore di Cristo, perché in tutte queste cose tu sei vincitore, perché continui a credere all'amore di Dio per te, perché non ti dispererai, ma continui ad avere fiducia in lui, e ad amare. E allora devi essere felice, stare in piedi davanti a Dio, perché in tutto questo continui a sperare in lui e nella sua consolazione
  - Sei già santo quando sei mite, non riesci a fare del male agli altri. Non devi credere a chi ti dice che devi cambiare, perché sei troppo buono, perché ti fai fregare dagli altri. Devi essere felice di essere così. Sei già santo perché sei una persona pura dentro, pura del cuore, che non pensa male degli altri, che non conserva rancore, che non inventa piani o sotterfugi per avere la meglio su qualcuno, con astuzia e cattiveria. Sei uno che è buono fuori e dentro, e devi essere fiero di essere così.
  - Sei già santo perché operi la pace, perché cerchi di portare unità intorno a te, di seminare amore, di aiutare la concordia. E per far questo sai dimenticare il male ricevuto, sai perdonare tu per primo, per vivere in pace con tutti. Non devi pensare che dovresti essere diverso, che dovresti almeno difenderti, che dovresti trovare un nemico da combattere, che dovresti saperti vendicare contro chi ti ha fatto del male. Sei santo, sii felice di essere così.
  - Oggi dobbiamo solo scoprire dove siamo già santi, dobbiamo solo essere contenti di esserlo, essere fieri e felici di esserlo.